

Comune di Milano - Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Inaugurazione del Fintech District

**L'innovazione digitale nell'industria finanziaria italiana**

Intervento del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Fabio Panetta

Milano, 26 settembre 2017

Ringrazio il Comune di Milano e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'invito all'incontro odierno.

Questo nuovo polo tecnologico rappresenta un'iniziativa importante per lo sviluppo del nostro settore finanziario e per il rafforzamento di Milano quale centro di innovazione italiano ed europeo. La capacità di cogliere tempestivamente le opportunità offerte dalle tecnologie digitali rappresenta una leva formidabile per la crescita delle imprese finanziarie e dell'intera economia. La Banca d'Italia, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, contribuisce a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di modalità innovative di produzione e distribuzione di servizi finanziari e di finanziamento dell'economia reale.

### ***1. L'innovazione tecnologica nel settore finanziario***

L'innovazione è un punto di forza del settore finanziario, tradizionalmente all'avanguardia nell'utilizzo di sistemi elettronici. Dalla metà del secolo scorso le banche hanno introdotto innovazioni che hanno segnato tappe importanti nell'evoluzione dei servizi finanziari<sup>1</sup>.

Siamo ora di fronte a mutamenti tecnologici dirompenti, non solo per il sistema finanziario: da oltre dieci anni assistiamo alla trasformazione digitale della domanda di beni e servizi in tutti i settori dell'economia. Negli Stati Uniti, dove la digitalizzazione del commercio è iniziata da tempo, quattro delle prime dieci società per capitalizzazione di borsa basano la propria attività su canali digitali<sup>2</sup>. Nessuna di esse compariva in questa classifica dieci anni fa.

Gli effetti di questa trasformazione sono radicali. È dei giorni scorsi il fallimento di una grande azienda statunitense del commercio al dettaglio con 60.000 dipendenti e 7 miliardi di dollari di attivo<sup>3</sup> – il terzo più grande fallimento nel commercio al dettaglio nella storia americana – le cui difficoltà sono dovute alla concorrenza dei giganti del commercio elettronico. L'innovazione digitale in ambito finanziario è quindi parte di una più ampia trasformazione dell'intera l'economia.

Nell'industria dei servizi finanziari gli effetti di un tale cambiamento sono per il momento limitati, ma in forte crescita. A livello globale il numero di utenti di soluzioni di pagamento offerte da colossi digitali quali Apple, Samsung e Android sono aumentati in soli due anni da 18 a 144 milioni<sup>4</sup>. Amazon Lending, il servizio di finanziamento alle imprese che usano la piattaforma di Amazon per le vendite, nell'ultimo anno ha erogato crediti per oltre 1 miliardo di dollari, il triplo della media dei cinque anni precedenti. Questo e altri esempi di successo sono dovuti non solo alla complementarità che esiste tra la piattaforma *on line*, la domanda di credito delle imprese operanti sulla piattaforma e l'uso di strumenti di pagamento digitali, ma anche all'ampia liquidità

accumulata dalle grandi società tecnologiche e agli alti profitti generati da questi servizi<sup>5</sup>. Vi sono quindi fattori tecnologici, congiunturali e strutturali alla base della crescita delle imprese Fintech<sup>6</sup>.

Lo sviluppo dei servizi Fintech quanto a credito erogato e numero di utenti potrebbe apparire limitato se confrontato con i prestiti bancari complessivi o con il totale dei pagamenti al dettaglio intermediati da operatori tradizionali. Si tratterebbe però di una lettura fuorviante. Il fenomeno Fintech è la punta di un iceberg la cui parte sommersa è rappresentata dalla digitalizzazione delle nostre abitudini, destinata ad avere conseguenze permanenti. Occorre quindi concentrarsi sin d'ora sui cambiamenti che scaturiranno da questa rivoluzione tecnologica e sulle iniziative in grado di massimizzarne i benefici per l'economia e per i consumatori italiani.

## **2. La digitalizzazione dei servizi finanziari e il ruolo delle imprese Fintech**

L'offerta di servizi finanziari dovrà adattarsi rapidamente alla digitalizzazione dei consumi e dei processi produttivi<sup>7</sup>. Vi sono già oggi le condizioni perché ciò accada. Quattro quinti dei consumatori italiani dispongono di internet sullo *smartphone*; la metà di essi accede al conto bancario o effettua acquisti di beni e servizi *on line*. Un terzo delle imprese ha automatizzato attività amministrative e di *back-office*<sup>8</sup>. Immediatezza, semplicità e automazione caratterizzano i consumi nell'era digitale. Immediata, semplice e automatica dovrà essere la fruizione dei servizi finanziari.

L'analisi delle iniziative di mercato condotta dalla Banca d'Italia indica che questi principi già caratterizzano molte innovazioni Fintech presenti in Italia. La gestione dell'identità elettronica, la consulenza finanziaria e i servizi alla clientela automatizzati (*robo-advisor* e *ChatBox*) rappresentano gran parte delle iniziative adottate o in via di sviluppo da parte degli intermediari. In questi casi la tecnologia consente agli utenti un accesso veloce e immediato.

Nell'ambito dei sistemi di pagamento questa trasformazione è oramai parte della quotidianità. Già oggi è possibile effettuare pagamenti di importo contenuto in pochi secondi, sfiorando il terminale con la carta di credito o con lo *smartphone*. Numerose soluzioni presenti sul mercato consentono scambi immediati di denaro (i cosiddetti "*instant payments*").

La tecnologia per migliorare l'uso delle informazioni, utile per la valutazione del merito di credito dei clienti, è anch'essa parte del processo di innovazione nel sistema finanziario. Quasi un quarto delle iniziative Fintech nazionali riguardano lo sfruttamento di BigData, dell'Intelligenza Artificiale e del *cloud computing*.

Utilizzando con efficienza le potenzialità della rete internet e i dati da essa messi a disposizione, le imprese Fintech offrono servizi di finanziamento, di pagamento, di investimento e consulenza ad alta intensità tecnologica e a prezzi competitivi. La loro attività contribuisce allo sviluppo del credito non bancario, colmando così una grave lacuna del nostro mercato dei capitali.

Le banche italiane si stanno liberando della pesante zavorra accumulata nei durissimi anni di recessione dell'economia reale. Il grado di capitalizzazione è in miglioramento; grazie alla ripresa congiunturale e agli interventi effettuati, i prestiti deteriorati si stanno riducendo a ritmi che solo pochi mesi fa alcuni ritenevano irraggiungibili. L'attività di vigilanza deve ora proseguire in maniera graduale, evitando impulsi prociclici, accompagnando questo miglioramento e consentendo agli intermediari di tornare a finanziare appieno l'economia italiana.

La sfida che si pone ora di fronte alle banche è quella di riportare la redditività su livelli soddisfacenti. Si tratta di un compito non facile. Con il ricorso alla tecnologia esse potranno ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi. Al tempo stesso la tecnologia abbatte le tradizionali barriere all'ingresso nei mercati del credito e dei servizi finanziari e comprime i loro margini di profitto. L'effetto finale sulla redditività non è pertanto agevole da prevedere. Le banche dovranno in ogni caso effettuare investimenti ingenti in tecnologia per sopravvivere.

### **3. *Fintech e regolamentazione***

Le Autorità pubbliche sono chiamate a un'attenta analisi delle conseguenze dell'innovazione, al fine di individuare un giusto equilibrio tra rischi e benefici e di predisporre norme in grado di salvaguardare l'interesse pubblico.

Va garantita la parità di condizioni tra operatori tradizionali e nuovi operatori, per stimolare una concorrenza sana, basata sul principio secondo cui a rischi uguali si applicano norme anch'esse uguali. In questo quadro, una regolamentazione *ad hoc* per le Fintech non risponderebbe a criteri di efficacia, in quanto le imprese innovative svolgono funzioni diverse tra loro e riconducibili ad attività già disciplinate da norme specifiche.

È essenziale uno stretto coordinamento fra autorità nazionali ed estere: l'integrazione dei mercati europei richiede – specie per attività *cross-border* – regole comuni da applicare con criteri omogenei. A tale scopo, la Banca d'Italia partecipa attivamente ai comitati internazionali che affrontano il tema dell'innovazione finanziaria<sup>9</sup>.

Nel settore dei pagamenti il legislatore ha già aperto il mercato ad altri intermediari (Istituti di Pagamento e Istituti di Moneta Elettronica), prevedendo per questi requisiti normativi coerenti

con i rischi assunti, quali un capitale iniziale inferiore a quello stabilito per le banche e un regime semplificato per il calcolo dei fondi propri. Con il prossimo avvio della seconda direttiva sui servizi di pagamento si terrà conto di nuovi soggetti a forte contenuto tecnologico, i cosiddetti “*Third Party Providers*”, che si frappongono tra l’utente e la banca facilitando così l’accesso al conto corrente e lo svolgimento delle transazioni. Servizi analoghi possono essere offerti da operatori tradizionali in grado di valorizzare gli investimenti in tecnologia.

#### **4. Cosa fa la Banca d’Italia per favorire lo sviluppo delle Fintech**

La Banca d’Italia si confronta da tempo con questi cambiamenti, al fine facilitare l’innovazione finanziaria laddove essa comporti benefici per la collettività. Abbiamo valutato, e stiamo valutando, progetti innovativi presentati da banche e altri operatori del settore creditizio e dei pagamenti; esaminiamo le iniziative delle società italiane di *peer-to-peer lending* che richiedono la licenza di Istituto di Pagamento. Nell’ambito della nostra ordinaria attività istituzionale seguiamo l’attività delle imprese Fintech e le principali iniziative in corso.

Da oltre due anni abbiamo attivato un tavolo dedicato alla tecnologia *blockchain*, alla base delle monete digitali. Il convegno organizzato lo scorso anno su questo tema, a cui hanno partecipato rappresentanti del settore finanziario e tecnologico, è un esempio del nostro impegno sul tema dell’innovazione finanziaria.

Al fine di facilitare la sperimentazione di soluzioni innovative abbiamo con gli operatori un dialogo continuo; esso ha ora un suo rilievo autonomo nel Piano Strategico 2017-19 della Banca d’Italia.

Nei prossimi giorni daremo avvio al “Canale Fintech”, uno spazio dedicato a queste tematiche i cui riferimenti saranno pubblicati sul nostro sito istituzionale. Il Canale rafforzerà il confronto con gli operatori di mercato, rendendo disponibile un percorso facilmente accessibile e un contesto proattivo, in grado di favorire il processo di innovazione nel nostro Paese. Esso rappresenterà il punto di contatto dell’Istituto per indirizzare le imprese che intendono offrire servizi o prodotti innovativi nel mercato nazionale. Un tale progetto potrà concorrere all’affermarsi dell’iniziativa che oggi viene inaugurata.

## 5. *Conclusioni*

Si sente talora dire che le imprese Fintech, inasprendo la concorrenza nel mercato dei servizi finanziari, mettono a rischio l'esistenza degli operatori tradizionali e lo sviluppo di importanti segmenti del sistema finanziario.

Le Fintech rappresentano in realtà un'opportunità per l'intera economia: per i consumatori, che potranno ottenere servizi di alta qualità a basso costo; per le imprese, soprattutto quelle di minore dimensione, che potranno più facilmente accedere a una più vasta gamma di fonti di finanziamento; per gli stessi intermediari tradizionali, che attraverso il ricorso alla tecnologia potranno accrescere la propria efficienza e offrire servizi finanziari digitali innovativi.

Il futuro assetto del settore dei servizi creditizi e finanziari dipenderà dalle forze di mercato e dalle preferenze dei consumatori, ma anche dalla capacità degli intermediari finanziari di selezionare gli investimenti migliori. L'inaugurazione di questo Distretto Fintech rappresenta una straordinaria opportunità per rafforzare tale capacità e per consolidare la collaborazione tra Fintech e operatori tradizionali nell'era digitale.

## NOTE AL TESTO

---

- <sup>1</sup> Si pensi all'introduzione dei primi ATM negli anni sessanta, all'avvio dei sistemi di *trading on line* negli anni novanta, alla diffusione dell'*internet banking* a partire dagli anni duemila.
- <sup>2</sup> Ci si riferisce ad Alphabet (Google), Amazon e Facebook. La quarta, Ali Baba, è appena entrata tra le primi dieci. Tra le banche, al 21 settembre JPMorgan, Wells Fargo e Bank of America sono rispettivamente al decimo, undicesimo e dodicesimo posto per capitalizzazione di borsa.
- <sup>3</sup> "Toy's R US" ha chiesto il *Chapter 11* il 19 settembre 2017.
- <sup>4</sup> Fonte: Juniper Research (2017) "*Contactless Payments: NFC Handsets, Wearables & Payment Cards 2017-21*".
- <sup>5</sup> Gli alti margini di profitto ottenibili su questi servizi sono la conseguenza delle inefficienze nel settore bancario. Si veda T., Philippon (2016), "*Has the US Finance Industry Become Less Efficient? On the Theory and Measurement of Financial Intermediation*", *American Economic Review*, 105 (4), pp.1408-38.
- <sup>6</sup> Per imprese Fintech si intendono le imprese che sviluppano innovazioni tecnologiche in grado di influenzare l'offerta di servizi finanziari. Cfr. *Financial Stability Board "Financial Stability Implications from FinTech"*, 2017.
- <sup>7</sup> I dati di questo paragrafo si riferiscono alla fine del 2016. Fonte: Commissione Europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2017*.
- <sup>8</sup> Ci si riferisce all'emissione di fatture in formato digitale o all'utilizzo di software per la condivisione automatica e immediata delle informazioni all'interno dell'impresa per le attività di *back office* (c.d. *enterprise resource planning*).
- <sup>9</sup> Ad esempio il *Financial Stability Board*, il Comitato di Basilea e, in Europa, le iniziative coordinate dalla Banca Centrale Europea, dall'Autorità Bancaria Europea e dall'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati.